

## Fondazioni bancarie, 1,4 miliardi per l'Italia (e 444 milioni per il Fisco)

Dal 31<sup>a</sup> Rapporto Acri emerge come gli enti filantropici di origine bancaria abbiano stabilito, nel 2025, un nuovo record di erogazioni nell'arte, nella cultura, nella ricerca e nel sociale. Grazie ai dividendi delle banche conferitarie ma anche per la qualità della gestione patrimoniale. Ma quello che lo Stato si prende è superiore ai 421 milioni complessivamente al welfare

La cifra è da contabilità dello Stato, più che da filantropia: 1,4 miliardi di euro. Nel 2025 infatti le fondazioni di origine bancaria hanno battuto un nuovo record di erogazioni e l'Associazione di fondazioni e casse di risparmio – Acri ne va giustamente fiera: «Il miglior risultato degli ultimi 17 anni: crescono anche patrimonio e fondi di stabilizzazione», recita la nota relativa al 31<sup>a</sup> Rapporto annuale (consultabile qui).

Sarebbe appunto una cifra da Finanziaria, come si diceva una volta, anche perché un terzo, 421,6 milioni, è andato complessivamente in welfare: povertà educative, assistenza, disabilità, migranti, infanzia, anziani eccetera, eccetera, eccetera, ossia i bisogni cui lo Stato dovrebbe sovvenire e non riesce (+30,4%). Stato che, peraltro, non si perita di prelevare con la fiscalità qualcosa come i 444 milioni, perché le fondazioni sono soggetti privati, che diamine, e poco importa che per legge siano dedite esclusivamente a perseguire «scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico». Insomma, prima di tante erogazioni liberali ce n'è una, verso l'Erario, che liberale non è.

Non solo dividendi ma buona gestione patrimoniale

Ma per tornare al dato-record, il pensiero va subito alle ottime annate delle due grandi banche conferitarie, Intesa San Paolo e Unicredit, e del settore bancario in genere (ma l'84,5% delle fondazioni ha una partecipazione inferiore al 5%, 40 enti non detengono più alcuna partecipazione e ben 31 hanno una partecipazione inferiore al 5%).

Conta anche il fatto che ormai le fondazioni bancarie sono diventate brave a gestire i patrimoni – complessivamente 43,7 miliardi (cresciuti del 2,8%) – tant'è vero che la redditività lorda è del 7,5% quando nel 2024 si era fermata al 6,8 e l'avanzo complessivo, arrivato a 2.392,6, registra un incremento del 14%. Se si analizza infatti la tipologia di ricavi, i dividendi sono pari a 2.522,8 milioni di euro (+16,6% rispetto al 2024), di cui 1.636,9 milioni da partecipazioni bancarie (50% sul totale dei proventi) ma 885,9 milioni arrivano da partecipazioni non bancarie (27,1% sul totale) e ci sono anche proventi da gestione di investimenti finanziari (603,8 milioni), da gestioni patrimoniali (65,6 milioni di euro) e da altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari (81 milioni).

L'attivazione conta come l'erogazione

Dati che devono anche essere letti diversamente, guardando cioè un flusso di denaro che è



Peso: 1-100%, 2-100%, 3-94%

arrivato alla società italiana tramite 26.063 iniziative, mediamente sostenute con 54.656 euro: significa che migliaia e migliaia di volte, i territori di questo Paese hanno conosciuto momenti di attivazione civica – associazioni mobilitate, enti pubblici sostenuti, strutture di ricerca accompagnate, luoghi artistici vivificati – ossia momenti innervati da quelle risorse.

Manca ancora la valutazione di impatto ma se si osasse immaginare un fattore 3 – vale a dire tre euro generati per ogni euro investito – credo non si andrebbe lontani dal vero.

Si tratta di “Arte e Beni culturali” per 299,2 milioni di euro (il 21% delle erogazioni totali); di “Educazione, Istruzione e Formazione” a cui vanno 252,3 milioni (17,7%); “Volontariato, Filantropia e Beneficenza”, a cui ne sono stati destinati 242,9 (17,1% del totale); Sviluppo locale con 219,6 (15,4%); “Ricerca e Sviluppo” con 145,9 (10,2%); Assistenza sociale con 110,2 milioni di euro (7,7%); “Salute” con 64,5 milioni di euro (il 4,5% del totale). I restanti settori, che insieme

rappresentano il 5,1% degli importi erogati, ricevono complessivamente 73,2 milioni di euro. Azzone: «Capaci di trasformare la gestione dei patrimoni in interventi per la comunità»

E dunque fa bene, Giovanni Azzone, presidente Acri a dettare dichiarazioni pacatamente orgogliose: «Il Rapporto conferma la solidità del sistema delle fondazioni di origine bancaria», dice l'ex-rettore del Politecnico di Milano ed attuale presidente di Fondazione Cariplo, «l'attenta e lungimirante gestione dei patrimoni, insieme alla prudente diversificazione degli investimenti, continua a garantire risultati positivi, che si traducono in maggiori risorse per sostenere progettualità sui territori, accompagnare le comunità e sperimentare soluzioni innovative. Il risultato particolarmente significativo dell'attività erogativa», sottolinea, «testimonia la capacità delle Fondazioni di trasformare la gestione dei patrimoni in interventi concreti per le comunità».

Risultati che Azzone annette anche agli effetti dell'addendum al Protocollo Acri-Mef, il documento con cui, nell'ottobre dell'anno scorso, il ministero per l'Economia e la Finanza – Mef, guidato da Giancarlo Giorgetti, ha aggiornato la regolazione del settore su cui esercita la vigilanza: addendum che, dice Azzone «si inserisce in questo percorso di consolidamento, conferma il valore della diversificazione, introduce criteri più flessibili per tenere conto dell'evoluzione degli investimenti e delle specificità delle fondazioni e apre alla possibilità di una maggiore durata dei mandati di governance, favorendo continuità di visione e programmazione strategica di lungo periodo».

Il senso delle piccole erogazioni e la foto dei beneficiari

Entrando nel dettaglio dei numeri del Rapporto, interessante che le erogazioni annuali superiori a 500mila euro assorbano il 52,2% del totale, quelle tra 100 e 500mila il 21,5%, quelle tra 5 e 100mila il 23,3%, mentre quelle fino a 5mila euro rappresentano l'1,9% del totale. «Quest'ultimo dato, per quanto marginale, evidenzia l'attenzione delle fondazioni anche alle piccole iniziative



Peso: 1-100%, 2-100%, 3-94%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

del Terzo settore, che sono comunque in grado di concorrere in modo non trascurabile all'animazione e al benessere delle comunità di riferimento». Ossia: bene i grandi progetti ma, dicono in Acri, non chiedeteci di tenere a stecchetto le tante, piccole realtà associative delle nostre comunità.

Utile anche la fotografia dei beneficiari: il 75,6% delle risorse erogate è destinato a soggetti privati senza scopo di lucro, il 24,4% va a soggetti pubblici. «Dieci anni fa erano rispettivamente il 68,4% e il 31,6%. A conferma che il Terzo settore è ormai diventato il partner privilegiato con cui interagiscono le fondazioni», dicono in Acri.

Evolve anche la distribuzione dei contributi, sottolinea il Rapporto. «Circa i 2/3 sono assegnati dalle fondazioni su obiettivi prefissati (27,7% tramite bando, 43,2% progetti propri), solo il 29,1% è in risposta a progetti presentati da terzi». Nel 2015 la ripartizione era specularmente opposta e le erogazioni su progetti di terzi erano quasi il 60%: «Questo dato evidenzia una tendenza delle fondazioni a individuare precise strategie di intervento, selezionando lo strumento più adeguato (progetto proprio, bando, sostegno a richieste)». Cresce anche il cofinanziamento, utilizzato nel 46,2% dei casi, e che 10 anni fa era fermo al 30%: una crescita che dice quanto spesso gli enti filantropici di origine bancaria non siano semplici erogatori ma catalizzatori di risorse.

**Il nodo della distribuzione locale**

Sulla geografia delle risorse erogate si conferma la vocazione localistica del sistema: nel 76,6% dei casi si finanziano progetti e realtà sui territori in cui si insiste. È un tema che spesso suscita polemiche, più o meno striscianti, sul fatto che il sistema delle fondazioni bancarie allargherebbe le fratture (Nord-Sud) anziché colmarle; dal Rapporto però si rileva che la quota destinata a progetti sovraregionali e nazionali è salita al 23,4%, doppiando quasi la percentuale di 10 anni fa, e comunque ci sono le eccezioni di fondazioni, anche importanti, come quella

romana guidata da Franco Parasassi, che si è riposizionata con decisione «dalla comunità dei territori a quella dei bisogni», immaginando appunto un sistema che guardi dove c'è bisogno di attivarsi, anche lontano se necessario. D'altra parte non si possono dimenticare i progetti intersettoriali e nazionali che il sistema alimenta: il Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, che pesa lo 0,3% sul totale delle erogazioni, e il Fondo per la Repubblica Digitale, che incide per lo 0,9%.

«Alla fine del 2025», spiegano da Acri, «in dieci anni di attività, al Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, le fondazioni hanno accreditato complessivamente circa 799 milioni di euro. Tramite l'impresa **sociale "Con i Bambini"**, soggetto attuatore individuato da Acri e partecipato al 100% da **Fondazione Con il Sud**, il Fondo ha assegnato contributi per circa 524 milioni di euro, ha sostenuto 828 iniziative, coinvolgendo oltre 10.100 tra organizzazioni pubbliche e private, raggiungendo più di 660mila minori svantaggiati in tutto il Paese».

**I progetti nazionali e le partnership nazionali**



Peso: 1-100%, 2-100%, 3-94%

Dettaglio interessante anche quello delle attività del Fondo per la Repubblica Digitale, «destinato a selezionare e finanziare progetti innovativi in grado di intercettare i bisogni di competenze digitali e di creare un concreto miglioramento delle condizioni lavorative delle persone coinvolte».

Dall'avvio, sino al dicembre 2025, le fondazioni hanno versato al Fondo oltre 203,9 milioni di euro. Nello stesso periodo l'omonima impresa sociale – creata e interamente partecipata da Acri oggi diretta da Martina Lascialfari – ha pubblicato, a valere sulle risorse del Fondo, sette bandi (di cui due ancora in corso alla fine dell'anno) e selezionato oltre 150 progettualità per complessivi 75,2 milioni di euro, che saranno destinati a formare circa 162mila beneficiari. E

nel 2025 sono proseguite le partnership di sistema, come **Fondazione Con il Sud**, per promuovere l'attivazione della società civile del Mezzogiorno, Progetto Migranti, che sostiene l'azione di organizzazioni del Terzo settore e ong che si occupano delle criticità connesse alle migrazioni, Per Aspera ad Astra, che attiva percorsi di formazione ai mestieri del teatro negli istituti di pena, R'Accolte, dedicato alla promozione del patrimonio di quasi 16mila opere delle collezioni artistiche delle fondazioni, Conoscere la Borsa, iniziativa di educazione finanziaria nelle scuole, e il neonato Paesaggio che vai, per promuovere la valorizzazione dei cammini. I contributi esterni al Rapporto e la new entry Pasini

Il Rapporto contiene al suo interno anche due contributi esterni: L'asset allocation delle Fondazioni di origine bancaria, a cura della società di analisi Mondo Institutional, e Vent'anni di **Fondazione Con il Sud**: dalla filantropia strategica all'imprenditorialità istituzionale, curata da Francesco Izzo, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università Federico II di Napoli.

Nella riunione di ieri, tra l'altro, il consiglio di Acri ha nominato Patrizia Pasini, presidente della Fondazione Carisbo, come componente del Consiglio e del Comitato esecutivo per la restante durata del mandato 2025/2027.

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Peso:1-100%,2-100%,3-94%